

Hotel Artemis

2028: a Los Angeles è in atto una rivolta, con manifestanti che chiedono acqua pulita e forze di polizia che rispondono con violenza. Intanto, quattro uomini mascherati asaltano una banca, ma il colpo va male. Per il capo della gang l'imperativo è salvare il ferito gravemente: l'unica soluzione è portarlo all'Hotel Artemis, albergo fatiscente che in realtà è da anni un costoso ospedale privato e riservatissimo per criminali in cerca di segretezza. Un luogo cupo ma all'avanguardia e gestito da una strana infermiera, tanto abile quanto scostante e con qualche peso sull'anima, assistita da un gigantesco assistente. In una notte convulsa si troveranno lì anche altri personaggi, a rischio della vita o con il compito di toglierla ad altri.

Ha il sapore un po' retrò del glorioso cinema di "serie B" di una volta, questo **Hotel Artemis**, che mescola echi di film anche importanti (il copiatissimo *Distretto 13 di John Carpenter*) e ottimi film di genere recenti come *Snowpiercer* e in particolare la saga di *John Wick*, ma anche – appunto – tanti b movie del passato, dove tanta azione, attori di nome (seppur a volte un po' decaduti) e qualche spunto intrigante bastavano e avanzavano per soddisfare il pubblico. Oggi, con un contesto mutato dove gli amanti dei generi trovano poco pane per i loro denti al cinema e emigrano verso le frontiere narrative della serialità televisiva, Hotel Artemis è condannato all'anonimato: un po' anche per difetti suoi, tra dilatazione delle premesse iniziali e confusione eccessiva (un po' complicato star dietro alle varie e intricate storie), solo in parte riscattati da un finale incalzante ed efficace. E con troppi personaggi stereotipati, nonostante l'impegno di un buon cast.

Però ci sono anche varie frecce all'arco di **Drew Pearce**, produttore e sceneggiatore (con tanta tv nel suo curriculum ma anche la collaborazione agli script di *Iron Man 3* e *Mission: Impossibile – Rogue Nation*) al suo debutto alla regia: il già citato finale avvincente, l'azione a tratti tosta negli spazi stretti e claustrofobici dell'hotel, le scenografie cupe e quasi infernali in questo "girone" che è questo albergo/ospedale; qualche attore di classe come Jeff Goldblum o in parte come Dave Bautista e Sofia Boutella.

Ma sopra ogni cosa, il film si fa ricordare per il personaggio dell'infermiera e per la prova sofferta e convincente della protagonista, una **Jodie Foster** assente da anni dai set e che fa rimpiangere le poche occasioni di vederla negli ultimi anni (l'ultimo exploit è *Carnage*, del 2011). Il suo dolore segreto, che un po' alla volta emerge, colpisce al cuore come pure la sua dedizione agli altri, condanna e missione al tempo stesso. Elementi anche a rischio di retorica, se non fosse per l'intensità di una delle più grandi interpreti di sempre, che regala sprazzi del suo talento a questo b movie dell'estate 2019.

Luigi De Giorgio